

## L'EDITORIALE

### Una donna non si tocca nemmeno con un fiore

Una donna non si tocca nemmeno con un fiore, mi insegnava da piccola mia nonna. Un detto popolare che faceva parte della cultura dei miei tempi, che sentivi spesso in famiglia e che oggi bisognerebbe riscoprire pienamente.

Una frase che evoca il rispetto e la gentilezza che non dovrebbero mai mancare quando ci si rivolge ad una donna. Sia che essa sia tua madre, tua zia o tua nonna, tua figlia, tua nipote, un'amica e, soprattutto, un'estranea. Invece oggi, ogni giorno, si leggono

notizie sconvolgenti che descrivono violenze contro le donne che, purtroppo, sempre più spesso, diventano vittime. Vittime di uomini insicuri, possessivi, aggressivi, che arrivano ad uccidere piuttosto che perdere il loro oggetto del desiderio. E' brutto dirlo, ma sembra proprio sia così, e cioè che la donna sia vissuta come qualcosa di proprio, da plasmare come si desidera, senza voce in capitolo e libertà di pensiero e di azione.



Una follia. Sono otto le donne uccise in Veneto dal 2023. Gli ultimi casi, li ricordiamo con nome e cognome, sono:

Giulia Cecchettin, Vanessa Ballan, Sara Buratin e Giada Zanola. Fa rabbia. Giovani donne i cui sogni sono stati spezzati troppo presto e ingiustamente. Omicidi efferati contro cui si è levato lo sdegno generale e sono partiti cori di "mai più" che però, almeno fino ad ora, non ci hanno davvero fatto toccare con mano la fine di questa strage.

Lavoriamo tutti insieme, impegniamoci a fondo affinché prevalga la cultura della vita a quella della morte. Impegniamoci a sensibilizzare al massimo le nuove generazioni che sembrano così fragili da far paura quando invece dovrebbero crescere robuste, sicure e piene di quella serenità che ci fa grandi e rispettosi. E allora, ripetiamolo insieme: "Una donna non si tocca nemmeno con un fiore".

**Roberto Toigo**  
Segretario Generale  
Uil Veneto

## PRIMO PIANO

### Studio sugli infortuni sul lavoro Le azioni del sindacato portano segnali positivi

Il Veneto ha commissionato al centro studi CSSE una ricerca sugli infortuni sul lavoro, sui decessi e sui casi di malattia professionale negli anni 2021-2022-2023. I dati riportano l'andamento dei fenomeni sia in numeri assoluti, sia attraverso l'uso di indicatori di incidenza che consentono, tra l'altro, di confrontare il fenomeno infortunistico tra le diverse regioni, pur caratterizzate da una popolazione lavorativa differente, rispetto al monte ore lavorato, per dare una rappresentazione della situazione più aderente alla realtà.

La ricerca è stata presentata ai primi di maggio, in occasione di una visita in Veneto del segretario generale della Uil PierPaolo Bombardieri e del segretario generale della Uilm Rocco Palombella, impegnati in alcune assemblee con i lavoratori. Nella prima parte del documento vengono confrontati i dati del Veneto con quelli dell'Italia. Nella seconda parte c'è un focus che mette a confronto i dati del Veneto con le più grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

La premessa, già richiamata nella ricerca,

è che i numeri sono drammaticamente alti. Ogni infortunio sul lavoro, ogni denuncia di malattia professionale, ogni decesso, sono un richiamo a fare di più perché questi dati diminuiscano.

Il senso di questo studio - e cioè di commisurare i numeri assoluti al monte ore lavorato - ci aiuta a comprendere che le azioni messe in campo dal sindacato, dalle istituzioni, dalle parti datoriali e da tutti i soggetti coinvolti hanno portato risultati positivi. Scoprire per esempio che gli infortuni sul lavoro calano dell'8,5% invece che del 2,8 è un segnale concreto. Così come lo è il fatto che la crescita delle malattie professionali è la più bassa tra le regioni prese in esame (e anche sotto la media italiana).

Il tasto dolente è quello dei decessi sul lavoro: il calo in Veneto è ancora poco apprezzabile (-15%), quasi la metà del dato italiano. E anche rispetto alle ore lavorate, anche se il calo diventa più consistente (-20,84%), è molto più basso rispetto al dato italiano (-31,49%) e quasi la metà del calo in Friuli-Venezia Giulia (-39,87%). "I protocolli - commenta il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo - siglati con la Regione



Veneto e con le altre parti, quelli territoriali che hanno come capofila le Prefetture, la formazione per gli RLS e gli RLST, le assemblee, gli incontri, le manifestazioni stanno portando a dei risultati. Certo si può fare di più, potenziando queste attività, mettendo risorse nella prevenzione e implementando il personale preposto ai controlli. E soprattutto continuando con una campagna di sensibilizzazione, formazione e informazione su salute e sicurezza sul lavoro che parta addirittura dalle scuole. Questo tema deve fare parte del bagaglio civico di ogni cittadino, di ogni persona, di ogni gruppo sociale.

Noi la chiamiamo cultura della vita, e supera ad-

dirittura il concetto di cultura della sicurezza: perché la sicurezza non deve essere considerata un costo, perché il profitto e la velocità non sono valori assoluti, perché quando non si è sicuri che tutto possa andare bene bisogna avere il coraggio di fermarsi. Perché, in meno di un minuto, non si debba rischiare la propria vita".

In meno di un minuto è anche il titolo dell'opera realizzata da Massimo Zanetti, coordinatore provinciale di Padova e stimato artista.

È questo, infatti, spesso il tempo che basta per spezzare delle vite sul luogo di lavoro. L'opera vuole denunciare fortemente l'insidioso e irrisolto epilogo di tante vite stroncate.

*Nella foto: l'inaugurazione del quadro "In meno di un minuto". Da sinistra: PierPaolo Bombardieri, Massimo Zanetti, Rocco Palombella e Roberto Toigo.*

Nonostante, a volte, si tenda a vedere il bicchiere mezzo vuoto, il rapporto tra la Regione e il mondo sindacale rappresentativo delle diverse professioni sanitarie è positivo e costruttivo.

A volte, com'è giusto che sia, ci si confronta anche duramente, ma alla fine il punto d'incontro si trova.

Mi piace sottolineare che, in ogni occasione, al centro dell'attenzione c'è la persona, il paziente, sia da parte nostra che da parte sindacale. Que-

## L'INTERVENTO

### Confronto vero tra Sindacati e Regione, ma per entrambi al centro ci sono le persone

sto è un segno di grande senso civico, una strada sulla quale intendiamo proseguire anche in futuro.

Il momento nazionale, come tutti sanno, non è facile, nemmeno dal punto di vista delle risorse, ma in Veneto, nelle relazioni sindacali, sino-

ra siamo sempre riusciti a chiudere accordi significativi e di soddisfazione da entrambe le parti. Faccio solo



un esempio che, per la sua importanza, mi sembra rappresentativo di tanti altri accordi sottoscritti: poco tem-

po fa la Regione Veneto, a poco più di un mese dalla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale dell'Area Sanità è giunta, prima in Italia, alla definizione per le Aziende e gli Enti del Servizio Sanitario Regionale delle linee di indirizzo per l'applicazione di

importanti istituti con la ripartizione delle relative risorse.

E' un lavoro di confronto reciproco quasi quotidiano, nel quale si riesce sempre a superare o evitare steccati politici per andare con buona volontà all'interno dei diversi temi in discussione.

Credo che le positive relazioni sindacali che esistono in Veneto nel settore possano essere un esempio in Italia.

**Manuela Lanzarin**  
Assessore Sanità  
e Servizi Sociali  
Regione del Veneto



# Quali politiche per un Veneto più giusto?

È la domanda - che riprende lo slogan del nostro congresso regionale del 2022 - che abbiamo posto ai principali partiti del nostro territorio: ecco le risposte (in ordine di arrivo in redazione), che disegnano differenti visioni per la nostra regione da qui ai prossimi anni.

## LEGA VENETA

### Attuare il regionalismo differenziato

Un Veneto "più giusto" può esserci nella misura in cui si attui il percorso di regionalismo differenziato, il percorso tracciato dall'articolo 116.3 della Costituzione che consente alla Regione di esercitare maggiori forme e condizioni di autonomia.

Tra l'altro, tale percorso nasce dalla richiesta di oltre 2 milioni e mezzo di veneti che hanno scelto di chiedere allo Stato maggiore autonomia tramite il referendum del 22 ottobre 2017.

Senza responsabilizzazione, senza l'assunzione di nuove materie in capo alla Regione, senza l'efficientamento della macchina amministrativa che deriva dal percorso dell'autonomia, verrebbe meno un complemento naturale di questo terri-



torio. Autonomia significa responsabilità, ma anche trasparenza; significa avvicinare il decisore politico ai cittadini, costruendo un circolo virtuoso tra eletti ed elettori, che potranno pertanto giudicare l'efficacia dell'azione amministrativa e le scelte legate alla spesa delle risorse.

Autonomia significa controllo di "gestione", scelte oculate, ma che tengano conto delle peculiarità del territorio in cui sono state assunte.

**Alberto Stefani**  
Segretario Regionale

## FRATELLI D'ITALIA

### Giustizia sociale, economica, ambientale

Giustizia sociale, economica, ambientale: è questo ciò di cui la nostra regione e i veneti hanno bisogno oggi. Partiamo dal lavoro, e parliamo di posti di lavoro e di economia reale, non di strumenti come il Reddito di Cittadinanza che tanti danni sta ancora facendo, ad esempio nella disponibilità di manodopera. Serve proseguire con politiche fiscali che aumentino il potere d'acquisto delle famiglie; dobbiamo dare modo al tessuto imprenditoriale di crescere in un clima di sostenibilità che deve essere anzitutto economica oltre che ambientale. Sul fronte sociale, vanno sostenute le famiglie con iniziative e servizi che facilitino la conciliazione vita-lavoro anche per contrastare l'inverno demografico; serve potenziare i servizi sanitari e per la terza età, impresa



possibile grazie all'incremento di stanziamento dei fondi per la sanità da parte del Governo nazionale. L'ambiente nel nostro Veneto vuol dire certamente turismo, dalle Dolomiti al mare passando per colline e laghi, e non possiamo certo dimenticare il valore che ha per questo settore l'agricoltura: garantire redditività sostenendo innovazione e ricerca nel settore primario è la chiave per garantire presidio del territorio, nuova occupazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

**Luca De Carlo**  
Segretario Regionale

## FORZA ITALIA

### Risolvere le criticità della sanità regionale

Se vogliamo un Veneto più giusto, la priorità politica è risolvere le tre grandi criticità della nostra sanità regionale: liste di attesa infinite, carenza di medici di base e rincari delle rette delle case di riposo. Occorre investire risorse e utilizzare meglio quelle che già ci sono, velocizzare le graduatorie dei futuri medici e sviluppare la medicina territoriale e i poliambulatori. Far funzionare finalmente il monitoraggio regionale del piano nazionale delle liste di attesa e investire meglio nella tecnologia e nei sistemi digitali. I cittadini hanno diritto alla salute e quindi a un sistema sanitario efficiente. Come? Rafforzando il pubblico e rilanciando la collaborazione con i privati convenzionati. Oggi molti veneti aspettano mesi, a volte anche di più, per un esame o una visita. Per tacere delle lungaggini



nei pronto soccorso, con il nostro personale medico e socio-sanitario ridotto di unità e stremato da turni massacranti. Dare una svolta lo dobbiamo a loro e ai pazienti. Altro tema fondamentale è quello delle infrastrutture, che riguarda da vicino anche lo sviluppo del nostro tessuto economico e delle nostre imprese: va completata la Valdastico fino a Nord, quindi al Trentino, e implementata la A27 autostrada d'Almagna che da Belluno deve arrivare in Austria, in modo da rivitalizzare tutta la zona del bellunese.

**Flavio Tosi**  
Coordinatore Regionale

## PARTITO DEMOCRATICO

### Basta disuguaglianze, spingere la crescita

In Veneto si è ormai esaurita una fase politica e amministrativa durata trent'anni. Il centrodestra ha il fiato corto, il logoro pragmatismo fine a se stesso di Zaia mostra la corda e lo strapotere esercitato per troppe stagioni è diventato logoramento, senza progettualità e con nuovi problemi e difficoltà. I cittadini veneti e le imprese non lo meritano. Il Pd è impegnato nella costruzione di una proposta alternativa in grado di farsi governo della Regione. Per combattere le disuguaglianze e per spingere la crescita, per sostenere chi vive nel disagio e per stringere rapporti più stretti con le forze economiche e sociali, le piccole e medie industrie, l'agricoltura, l'artigianato. Avere l'obiettivo di un Veneto più giusto significa agire su più piani. Il lavoro: rendendolo sicuro, stabile e di qualità, con politiche attive che permettano di premiare le competenze e favorire



l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e donne. Il governo delle transizioni ecologica e digitale, per consentire ad imprese e lavoratori di affrontarle in modo sostenibile. La sanità e la salute, potenziando l'offerta pubblica, abbattendo le liste d'attesa, aumentando il numero dei medici e migliorandone le condizioni lavorative. L'ambiente, investendo sulle fonti rinnovabili e difendendo i nostri territori dal rischio idro-geologico. La crisi demografica e la gestione efficace dei flussi migratori. Lavoriamo per un Veneto forte e solido, cuore produttivo del Paese e aperto all'Europa.

**Andrea Martella**  
Segretario Regionale

## MOVIMENTO CINQUE STELLE

### Mobilità, ambiente e sanità le priorità

Un Veneto più giusto è un Veneto dove la mobilità sia veramente funzionale ai cittadini ed alle imprese, un luogo dove l'ambiente viene tutelato e valorizzato perché è la base del benessere delle persone, benessere che si intreccia con la crescita industriale ed è imprescindibile da essa. Non può esserci una regione che traina il Pil dell'Italia dove la sanità arranca e diventa irraggiungibile per molti, dove dentro e fuori dal lavoro non ci sia una visione di comunità, dove le famiglie possano pensare ai loro figli senza prima fare i conti se riusciranno mai a pagare i servizi che non funzionano.

Da troppo tempo il Veneto è stato sfruttato, le grandi opere hanno soffocato la mobilità dei cittadini, i comuni non riescono a creare una



vera rete per ottimizzare i servizi e programmare con visioni di lungo respiro. Serve un'Europa che dia fondi, come quelli del PNRR ottenuti grazie al M5S, ma anche che la struttura politica del Veneto riesca a metterli a frutto con una visione che non sia a 5 anni, una politica vera che guardi alle prossime generazioni. Il M5S si batte da anni per cambiare questa politica ormai vecchia.

Ci proponiamo con programmi ambiziosi e con persone fortemente motivate ad avviare questo cambiamento.

**Simone Contro**  
Referente Regionale



Altre informazioni sui nostri servizi su [www.uilveneto.it](http://www.uilveneto.it)

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

## Agli anziani ci pensa l'ADA

**R**isolvere problemi di natura sanitaria, esistenziale, interrelazionale, familiare, di reinserimento sociale, abitativi e rapporti con la pubblica amministrazione e comunque collegati al vivere quotidiano. Promuovere occasioni di sviluppo dei rapporti intergenerazionali, nella convinzione che lo scambio di esperienze tra anziani e giovani sia alla base di una società

solidale e che gli anziani costituiscano una risorsa fondamentale del vivere civile.

Combattere l'esclusione sociale e migliorare la qualità della vita individuale, sociale e professionale. Sono i tre capisaldi su cui si fonda l'attività dell'A.D.A., l'associazione per i diritti degli anziani.

In Veneto è presente con una struttura regionale, presieduta da Mauro Di



Matteo, e si articola in varie sedi territoriali in tutte le province. Per conoscere tutte le attività ed entrare in contatto con l'A.D.A., si può consultare il sito internet [www.ada-delveneto.it](http://www.ada-delveneto.it).



I SERVIZI DI PATRONATO

## Prestazioni Inail, come fare

**L**a speranza è che non accada mai. Ma può capitare che sul lavoro subentri un infortunio o insorga una malattia professionale. In questi casi, interviene l'Inail (Istituzione Nazionale Assicurazione contro gli infortuni sul

lavoro). Per presentare le domande per il riconoscimento d'infortunio e malattia professionale, danno biologico, rendita vitalizia, rendita ai superstiti, ci si può rivolgere al Patronato Ital Uil Veneto, che assisterà nella pre-

disposizione di tutta la documentazione. Si può prendere appuntamento scaricando gratuitamente la App Uil Veneto, oppure sul sito prenotazioni.uilveneto.it o telefonando al numero unico 0412030331.

## Migranti, nasce l'associazione Enea

**S**i chiama Enea, come l'eroe della mitologia noto per le sue peregrinazioni, ed è l'associazione fondata da Uil Veneto per occuparsi di migranti. Raccolte le firme dei soci fondatori – la Uil Veneto stessa e le categorie regionali – e depositato l'atto, è partita l'attività dell'associazione.

"Enea nasce – spiega il segretario generale Roberto Toigo – per offrire assistenza, consulenza e supporto ai migranti per tutte le attività, burocratiche, amministrative e non, connesse alla loro permanenza sul territorio: dal rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, ai certificati di residenza e di cittadinanza, dai visti per ricongiungimenti familiari alle pratiche connesse ai decreti flussi. Ma gli obiettivi sono più ambi-

ziosi: vogliamo promuovere ed organizzare attività volte alla formazione per avviamento al lavoro; promuovere l'alfabetizzazione e proporre la cultura come promozione personale; promuovere ed organizzare attività educative, artistiche, culturali, ricreative, turistiche, sportive, soci-assistenziali; promuovere una cultura di accoglienza e di incontro e dialogo tra immigrati e popolazione locale; promuovere iniziative volte all'integrazione dei migranti; promuovere azioni e iniziative legate alla salute e sicurezza sul lavoro". Secondo l'Istat, in Veneto risiedono 494.000 stranieri (2023). I permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 in tutta la regione sono stati quasi 39mila. Enea si strutturerà con sportelli in tutte le province del Veneto,



presso le sedi della Uil, e servirà anche come primo contatto con gli altri servizi: dal CAF al Patronato, fino all'associazione che si occupa di affitti. "Siamo convinti – aggiunge Toigo – che la questione migratoria debba essere affrontata con pragmatismo. La nostra non è una iniziativa ideologica o politica, bensì il tentativo di dare una risposta a bisogni che sono sempre più diffusi. Dal punto di vista del sindacato, riuscire ad accompagnare queste persone nel mondo del lavoro, tenendo ben saldi gli obiettivi di salute e sicurezza, oltre che di integrazione linguistica e sociale, è una sfida alla quale non ci sottraiamo".

FLASH DAI  
COORDINATORI  
PROVINCIALI



### Belluno

Il Bellunese, come molte zone montane, sta affrontando un problema crescente: lo spopolamento. Negli ultimi anni la provincia ha perso abitanti, soprattutto giovani, che si sono trasferiti in città per cercare migliori opportu-

nità. Cosa si dovrebbe fare per contrastare lo spopolamento? Non esiste una soluzione facile, ma è necessario un impegno comune. Creare nuove opportunità lavorative, garantire l'accesso a servizi di qualità come scuola, sanità, mobilità e banda larga, anche nelle zone più remote. Pro-

muovere iniziative per il recupero degli alloggi sfitti e ridurre il costo di affitto. Investire nella cultura, nello sport e nel tempo libero per migliorare la qualità della vita e rendere il Bellunese un luogo attraente e più piacevole in cui vivere e costruire una famiglia.

**Sonia Bridda**

### Padova

Nei primi mesi del 2024 ci siamo attrezzati per fronteggiare vecchi e nuovi problemi. Il primo e più urgente riguarda salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: assieme a Cgil Padova abbiamo cercato in tantissime assemblee nei posti

di lavoro di fare emergere come il recente decreto del Governo in materia di sicurezza sul lavoro sia assolutamente inadeguato, proponendo alcuni interventi che potrebbero cambiare volto a questa tragica situazione.

Sotto l'aspetto economico ci siamo occupati di alcune

crisi aziendali (Molex) e sul piano generale abbiamo cercato di stringere i tempi per la definizione del nuovo protocollo sugli appalti. Da ultimo stiamo cercando di definire una agenda di incontri con le amministrazioni comunali sulla contrattazione sociale.

**Massimo Zanetti**

### Rovigo

Il Polesine va protetto e rinvigorito. Assistiamo al suo invecchiamento e al suo spopolamento. È un territorio che ha del potenziale, ma su cui bisogna investire perché diventi attraente. Fondamentale è un'attenzione politica di pianifica-

zione e concertazione territoriale che può essere realizzata grazie all'istituzione di un tavolo permanente tra soggetti istituzionali, economici e sociali. Alcune strategie che vanno tradotte in azioni sono, ad esempio, il superamento della logica della frammentazione in 50 comuni

della provincia di Rovigo. In questo momento sarebbe indispensabile elaborare sia un piano industriale che urbanistico. Bisogna lavorare sulle infrastrutture e sui servizi socio-assistenziali ricordando che forse è il caso di costruire più case di riposo che asili.

**Gino Gregnanin**

### Treviso

La tematica dell'abitare nella Marca sta diventando sempre più complessa se si intreccia con quella demografica ed occupazionale.

L'inverno demografico mal si combina con la

ricerca sempre più pressante da parte delle aziende di manodopera qualificata.

Conseguenza diretta è l'aumento di fenomeni migratori, nazionali ed extra, che si scontrano con un mercato abitativo sempre più costoso.

Per di più un uso spro-

portato dell'affitto turistico breve toglie opportunità a chi deve studiare o lavorare.

In tal senso continueremo nei prossimi mesi, tramite anche il nostro sindacato degli inquilini UNIAT, a perseguire obiettivi di equità e di accoglienza.

**Gian Luca Fraioli**

### Venezia

Zona Logistica Semplificata Venezia-Rovigo, arrivano i primi fondi. Con un decreto del governo, sono stati messi a disposizione 80 milioni di euro sotto forma di credito di imposta per le aziende che investiranno nelle zone ricom-

prese nella ZLS: il vincolo è di utilizzare questi fondi entro il 15 novembre 2024. Nell'iter di conversione del decreto in legge, il Veneto ha chiesto che questa misura venga riproposta anche nel 2025 e 2026. La Regione ha messo a disposizione ulteriori 14 milioni di euro, parte a fondo

perduto, parte come supporto al credito.

Valutiamo positivamente che nel Comitato di Indirizzo che si occuperà di monitorare questo percorso ci saranno anche i sindacati, anche se il periodo di operatività è molto ristretto: appena 150 giorni.

**Giuliano Gargano**

### Verona

In una società democratica, fare politica è l'arte del possibile, mentre il ruolo delle associazioni e delle categorie è dare senso e forma concreta al lavoro. Per il sindacato è fondamentale la funzione di rappresentanza delle istanze

dei lavoratori nella società. Parlare e confrontarsi sul modello di sviluppo sociale ed economico di un territorio, concordare quantità e qualità delle prestazioni e dei servizi sociali, orientare formazione e competenze, sono tutti temi ed azioni di cui si dovrebbero nutrire le relazioni tra i vari attori so-

ciali ed economici. In questi ultimi anni però l'idea di comunità ha perso sempre più significato, lasciando il posto al potere economico e alle regole del mercato, dove conta solo il profitto. Forse è tempo di far sentire con più forza la voce dei lavoratori.

**Giuseppe Bozzini**

### Vicenza

Nel Vicentino sono aumentati negli ultimi 5 anni i contratti di lavoro di circa 10mila unità a favore di lavoratori "over 55": dato positivo per le persone appartenenti a questa fascia d'età che, in epoca pre-covid, faticava-

no a trovare occupazione. Ma il calo dei lavoratori è costante: da 546mila nel 2023 si stima che si ridurranno di 20mila unità nel 2030. Il calo demografico è la causa più importante di questo fenomeno che preoccupa sia le aziende manifatturiere, sia i servizi sanitari ed assistenziali,

sempre più a corto di lavoratori. Va sottolineato però che, nella nostra regione, si registrano dati legati alla produttività delle imprese molto elevati rispetto alla media nazionale, grazie al buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

**Carola Paggini**



**Gruppo Formazione**  
Professionalità al vostro servizio



## I CONSIGLI DEL MEDICO

## Il melanoma: come prevenirne l'insorgenza

Il melanoma della cute è un tumore della pelle che origina dai melanociti, ovvero dalle cellule presenti nella nostra pelle che hanno il compito di proteggerci dai raggi del sole mediante la produzione di melanina.

Il melanoma è un tumore abbastanza frequente sotto i 50 anni di età; si stimano circa 13.000 nuove diagnosi e circa 2000 decessi ogni anno. Il principale fattore di rischio è rappresentato da una esposizione eccessiva alla luce ultravioletta (UVB) che è veicolata dai raggi del sole. Infatti è ormai evidente che molti melanomi originano sulle zone della pelle sottoposte a pregresse scottature solari, avvenute molti anni prima. Anche le lampade abbronzanti utilizzano ultravioletti (UVA) e pertanto anch'esse sono un fattore di rischio per il melanoma. Altri fattori di rischio sono: la presenza di molti nei, persone con pelle ed i capelli chiari e molteplici scottature solari pregresse, parente di primo grado colpito da



melanoma, avere avuto precedentemente un altro melanoma.

Il melanoma cutaneo può originare da un neo presente da molto tempo che si modifica secondo la regola dell'ABCDE, cioè diviene Asimmetrico, con Bordi irregolari, Colore più scuro, Dimensioni in aumento, Evolve. Altre volte il melanoma nasce direttamente come tale, su cute sana.

La prevenzione del melanoma la si attua in primo luogo esponendosi al sole in maniera moderata e mai direttamente tra le ore più calde (tra le 10 e le 16); usando creme solari con un alto fattore

di protezione solare, da applicare frequentemente (almeno ogni 4 ore ed indipendentemente dalla applicazione appena usciti dall'acqua). Inoltre è consigliato usare cappelli ed occhiali da sole per proteggere la faccia ed il cuoio capelluto.

Utile, sempre a scopo di prevenzione, controllarsi periodicamente la pelle per valutare se nei presenti hanno cambiato le loro caratteristiche. Infine la prevenzione la si completa eseguendo visite dermatologiche periodiche di prevenzione.

**Prof. Marco Rastrelli**

Professore Associato di Chirurgia Generale Dipartimento di Scienze Chirurgiche Oncologiche e Gastroenterologiche Università degli Studi di Padova Responsabile U.O.S. Chirurgia dei Sarcomi Istituto Oncologico Veneto-Padova Responsabile Oncoteam Melanoma, Tumori Cutanei e Terapie Locoregionali Società Italiana di Chirurgia Oncologica-SICO

## LA RICETTA DI NONNA BEPPINA

## Il fegato alla veneziana

Il fegato alla veneziana mi fa fare un tuffo nella mia infanzia, immersa nella campagna veneta con le sue tradizioni ed il suo folklore. Negli anni Cinquanta, quando ero bambina, l'uccisione del maiale era un momento di festa per le famiglie contadine come la mia. Una festa per i grandi ma anche per i bambini. Ricordo come attendavamo io e i miei fratelli l'arrivo del norcino (da Norcia, Umbria, arrivavano gli esperti che macellavano il maiale). Quello che veniva a casa nostra era alto, tanto magro e con una gamba di legno. Lo aspettavamo perché quando si uccideva il maiale noi bambini potevamo stare alzati di più la sera e inoltre il norcino era il nostro cantastorie. Una volta i contadini dicevano che del maiale non si doveva buttare mai niente ed era vero. Si cucinavano anche le frattaglie tra cui il fegato. Oggi non si mangia più il fegato del maiale, ma quello del bovino. Inoltre una volta si usava lo strutto per cucinarlo, mentre oggi viene sostituito con

l'olio extravergine d'oliva. Ecco la ricetta di oggi del fegato alla veneziana per 4 persone. Prima di tutto gli ingredienti: mezzo chilo di fegato di bovino, 2 cipolle bianche, olio extravergine d'oliva, vino bianco, sale, prezzemolo. Tagliamo il fegato a dadini. Nel frattempo prendiamo due cipolle bianche belle grosse, le affettiamo e le mettiamo a rosolare sull'olio extravergine d'oliva. Quando le cipolle sono ben rosolate si aggiungono i dadini di fegato. Si cuoce il tutto mescolando a fuoco lento per una decina di minuti. Poi aggiungiamo una spruzzatina di vino bianco. Si assaggia per sentire se il fegato è cotto al punto giusto. Si procede a salare e si rimescola bene e si finisce con una spruzzata di prezzemolo. C'è chi ama anche aggiungere un po' di limone, ma va a gusto. Ogni volta che lo cucino mi vengono alla mente tanti



ricordi della mia infanzia che mi fanno nostalgia ma mi rendono anche felice. Sarà per questo motivo che mangio il fegato lentamente gustandomelo nel profondo. Parola di...

**Nonna Beppina**

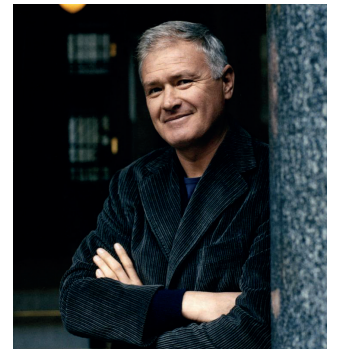
## L'INTERVISTA: ALDO SERENA

## Il calcio tra passato, presente e futuro

Aldo Serena, trevigiano di Montebelluna, campione d'Italia con Juventus, Inter e Milan, capocannoniere nella stagione 1988-89, è oggi un affermato commentatore televisivo. Con lui abbiamo chiacchierato di passato, presente e futuro, a partire dal ricordo professionale più bello.

"Che è legato - spiega - alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Era la mia prima volta negli USA, vivere nel villaggio olimpico con gli atleti e i campioni di tante altre discipline è stata un'esperienza unica".

Sul presente - con il campionato appena concluso - la fotografia è chiara: "L'Inter ha meritato lo scudetto. Ha un bel gioco, moderno, molto verticale: sarà la squadra da battere anche l'anno prossimo. La grande delusione è stata il Napoli: il cambio di allenatore ha influito, ma un crollo così non si era mai visto. La Juve ha fatto la Juve nella prima parte del campionato, ma il 2024 non è stato all'altezza del blasone e la Coppa Italia è una magra consolazione. L'arrivo di Thiago Motta in panchina è positivo: lui



ha idee e carisma. Infine il Milan: Pioli meritava un altro trattamento. Ha vinto lo scudetto due anni fa ed è arrivato secondo quest'anno. Ma si è rotto qualcosa con la tifoseria". Nel momento di andare in stampa, gli Europei sono appena cominciati e fare un pronostico diventa difficile. "E' una squadra nuova, da costruire. L'unica certezza che abbiamo è l'allenatore, Spalletti, che riesce a trasmettere non solo insegnamenti tecnici ma anche umani".

Un ultimo pensiero sui giovani. "Lo sport è importante, come elemento di crescita e socialità. Non tutti diventeranno campioni: società, allenatori e tifosi non devono avere fretta con i giovani: bisogna dare loro il tempo di crescere, di imparare e anche di sbagliare".

## ARTE

## Graziano Baster

*L'artista che dà voce alla sua terra*

Graziano Baster è un artista della natura e del paesaggio. Osservando i suoi lavori viene da porsi alcune domande come ad esempio se la sua cifra pittorica sia stata influenzata dall'ambiente in cui è nato (Lamon, nel bellunese) e cresciuto. Le montagne, le valli, gli alberi e i fiori. Il tutto rappresentato in maniera viva anche se le pennellate, quasi sfocate e surreali, evocano sogni in cui emergono colori come l'azzurro del cielo, il

verde dei prati e il bianco della neve. E' impossibile immergersi in questa pittura senza uscirne affascinati e desiderosi di vivere anche noi questi luoghi raffigurati. Se poi si scopre che l'artista ha studiato fisica e insegnato matematica, questa informazione non può che disorientarci, perché sembra inconcepibile che qualcosa di così razionale come lo sono i numeri e le formule possano liberare la mente di un uomo a tal punto da spingerla a



volare. E' l'artista stesso a spiegarcelo: "L'arte ha trovato posto tra la fisica e la matematica per questioni di sensibilità e per passione. Quando dipingo mi sento libero e non penso a niente. Provo gusto nel cercare forme e colori anche attingendo dalla natura modificando, nel caso fosse necessario, ed adattando al mio sentire. Mi sono dedicato alla pittura ispirato dai paesaggi che mi colpivano di più, arricchendoli di colori a volte costruiti,



ma ho fatto anche nature morte e ritratti nelle diverse tecniche (olio su tavola, acquaforte, punta secca e acquerello)". Le opere di Baster si possono ammirare in un paio di gallerie d'arte del centro storico di Feltre.

*Nelle foto, due opere: Paesaggio invernale con lago; Vaso di fiori.*

## CURIOSITÀ

### "Bronsa cuerta"

Te si na bronsa cuerta": è un'espressione dialettale veneta (con poche variazioni tra provincia e provincia) che letteralmente significa "brace coperta", ossia la brace che cova sotto la

cenere senza essere vista. Si usa per riferirsi a una persona che appare spesso innocua o tranquilla ma che in realtà, quando è stuzzicata, si rivela vivace o adotta un comportamento inaspettato. Viene spesso usata con i bambini che, all'apparenza sembrano calmi, ma poi dimostrano grande esuberanza.

## PIÙ GIUSTO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA UIL VENETO  
REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI VENEZIA N. 2/2024  
ANNO 1, NUMERO 2

PROPRIETARIO E EDITORE: UIL VENETO

DIRETTORE EDITORIALE: ROBERTO TOIGO

DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO GARGANO

TIPOGRAFIA: GRAFICHE2ESSE - CAZZAGO DI PIANIGA (VE)

TIRATURA: 8.000 COPIE

CHIUSO IN REDAZIONE IL 15 GIUGNO 2024